Maironi Alessio
di Gustavo Federico e di Carolina Regazzoni
nacque a Bergamo 28 Dicembre 1841

Fratelli: Paolo. Fece gli studi prima a Bergamo, poi si iscrisse presso l'Ateneo di Padova in giurisprudenza.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Fu aggregato al Reggimento Volontari.
Fece tutta la campagna.
Ebbe la medaglia commemorativa.
Nel 1860 tralasciando gli studi ancora una volta e per sempre partecipò alla spedi-zione dei Mille.
Per non chiedere denaro al padre che si sarebbe opposto alla sua partenza, sot-trasse alla madre un orologio d'oro, lo vendette e col ricavato ed esultante rag-giunse Quarto.
Prima di imbarcarsi scrisse una lettera al fratello Paolo:


Alessio Maironi

"……..Ieri l'altro ad onta delle proibizioni fattemi dal nostro buonissimo padre partii da Bergamo per recarmi costì onde imbarcarmi per la Sicilia. T'accerto caro Paolo, che io non lo feci né per cattivezza d'animo né per disobbedire al nostro padre, ma bensì, perché conoscevo essermi impossibile rimanermi a casa sentendo che i nostri fratelli Siciliani avevano bisogno del nostro aiuto.
Ti prego, quanto so e posso, a parlare al papà e alla mamma onde rassegnarli al mio errore ed accertarli che non penso che ad essi ed al momento in cui, pieno di gloria, stante le minacce del papà, verrò a gettarmi ai suoi piedi ad implorare perdono……".

A Talamone, secondo l'Agrati, fu assegnato alla VIII compagnia comandata da Angelo Bassini.
Imbarcato sul Piemonte.
Nella battaglia di Calatafimi si era lanciato assieme agli altri capitanati da F.Nullo quando una palla borbonica lo colpì al braccio destro appena sotto la spalla. Fu trasportato dapprima a Vita nel convento dei Cappuccini e poi a Calatafimi nel convento di San Michele. La ferita in verità non era grave, dopo alcuni giorni era convalescente quando si diede alla gioia.
Si divertiva a tirare il mantice dell'organo della chiesa aiutando così i frati
ed un giorno con alcuni commilitoni ed accompagnato da un frate volle visitare le rovine di Segesta.
Forse fu lo strapazzo certo è che una mattina si svegliò gridando, perché era tutto insanguinato. La ferita si era aperta provocando una emorragia. Venne eseguita una piccola operazione praticando una incisione sopra l'ascella. All'intervento chirurgico assistette Guido Sylva. L'operazione fu eseguita senza alcuna disinfezione. La forbice era mezza arrugginita e subentrò la cancrena ed in mezzo agli atroci dolori morì il 30 maggio 1860.
Morì con il pensiero rivolto alla mamma lasciata gravemente ammalata di cui non aveva notizie dal giorno che fuggì di casa per raggiungere a Quarto i compagni.
La Gazzetta Ufficiale del 1878 lo diede morto 5 o 6 giorni dopo la battaglia.
Ebbe concesse alla memoria le medaglie commemorative e il 31 maggio 1863 gli fu decretata la medaglia d'argento al valore militare col soprassoldo di £ 100.
Gli amici gli procurarono nel giorno della sua morte una bara con il denaro che aveva ancora con sé e lo fecero seppellire nel cimitero di Calatafimi.
Nel 1892 quando fu allestito l'ossario di Pianto Romano le ossa di Alessio Maironi non mescolate con le altre degli altri caduti furono collocate in una cassetta che fu visibile al visitatore.
Giuseppe Bandi - e fu smentito da Sylva - scrisse che il Maironi aveva chiesto per addormentarsi per sempre dell'oppio e glielo fu dato……

Il Maironi quando non avea più fiato per urlare, scongiurava quei buoni frati a usargli la misericordia di mettergli in bocca una qualche pillola, che lo addormentasse per sempre. I frati chiamarono il medico e lo speziale e tennero consulto coi due studenti di medicina **(1)** e fu messo in modo che i due disgraziati **(2)** potean campare quattro o sei ore al più ma soffrendo pene che neanche ai cani si potevano augurare.
Allora il guardiano chiese a me se avrei creduto (**sic)** mal fatto che le preghiere dei disperati moribondi s'esaudissero, ed io risposi:

- *"Che cuore avreste di lasciarli vivere, se ci debbono morire, e se prolungando la loro vita di qualche ora, non si fa che allungare il martirio? La mia ragione tolse ogni dubbio ai frati, al medico, allo speziale e ai due studenti padovani; e il mantovano* **(3)** *e il Maironi comunicati ed uniti, ebbero una pillola d'oppio per ciascuno, e s'addormentarono in pace per non destarsi più".*

---

(1) Chi erano? (2) Chi era l'altro? (3) Chi era?